Anno XXXIII — Martedì 4 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 79

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Come già da parecchi anni la Pasqua giunge calma e serena, preceduta dal ramo d'olivo della pace.

Sono passati i tempi in cui la Pasqua s'avanzava fra il rumore delle armi, oppure poneva il suggello agli ultimi tentativi dei congressi che precedevano le ostilità.

Fra le Pasque che segnano le tappe storiche del secolo XIX ricordiamo quella del 1848, del 1849, del 1854, del 1859, del 1860, del 1866 e del 1877, alle quali si potrebbe aggiungere quella del 1897 che precedette la guerra turco-greca, un avvenimento che non è certo privo d'importanza.

Allora si faceva la guerra, ma si era leali e sinceri; ora si inneggia a piena gola alla pace, ma ove se ne sono andate la lealtà e la sincerità?

Quest'anno il mistico Angelo che annunzia la Risurrezione non vede intorno a sè che uomini disposti ad..... abbracciarsi e smettere gli antichi rancori, e pronti a tutto sacrificare purchè non sia turbato il pacifico idilio.

Francia e Inghilterra si sono accordate, Francia e Germania sono già addivenute a reciproche gentilezze, Inghilterra e Russia sono disposte a evitare qualunque contestazione che potrebbe rendere difficili i loro rapporti, Francia e Italia dal riannodamento delle relazioni commerciali vogliono che sorgano anche più intime relazioni politiche.

Dunque, come si vede, pace e gioia su tutta la linea!

Ma sono poi vere, sono intimamente sentite queste grandi proteste di amicizia, questo potente desiderio di pace?

Tutto il mondo ufficiale e ufficioso vi risponde con grande enfasi di *sì*, e dà dei visionari e dei malcontenti a quelli che scuotono la testa in senso dubitativo e dimostrano francamente di non aver fiducia nelle bugiarde dichiarazioni della diplomazia e nelle più bugiarde concioni che *certi ministri degli esteri* fanno innanzi ai parlamenti.

—

E anche in questo ammirabile concerto pacifico vi sono dei punti neri, come la guerra che perdura alle Filippine e la minaccia che viene dall'estremo Nord.

Abbiamo già altre volte fatto cenno dell'attrito esistente fra i due Stati che formano la monarchia svedo-norvegese, ed anzi qualche mese fa pareva che le cose stessero per aggiustarsi. Ora invece si annunzia che il dissidio si è riacceso e minaccia di divenire più acuto che mai.

Il principe ereditario venne fischiato a Cristiania e contro la carrozza che lo conduceva furono gettate palle di neve! Questo insulto ha fortemente irritati gli svedesi; i norvegesi non hanno nemmeno lontanamente cercato di scusarsi, anzi i loro giornali sono divenuti più fieri e nella Camera si è parlato con molto calore della possibilità d'una guerra contro la Svezia.

Se questa guerra avesse a succedere — e purtroppo ciò è molto probabile — essa sarebbe una guerra veramente fratricida, che avrebbe per causa alcuni malintesi, non certo privi d'importanza, che però con un po' di buona volontà potrebbero venire appianati al tavolino.

Svedesi e norvegesi sono due popoli simpaticissimi, che godono della più ampia libertà, e la loro discordia non gioverebbe che al loro vicino, la Russia, soggetta a governo tirannico, che ora arbitrariamente toglie le ultime vestigia della libertà rimaste alla Finlandia, la provincia sorella della Svezia alla quale fu strappata nel 1809.

La guerra fra la Svezia e la Norvegia finirebbe probabilmente con rendere soggetta quest'ultima provincia a un protettorato russo, e la Svezia stessa, quand'anche vittoriosa, si troverebbe circondata da ogni parte dall'impero russo che forse sogna una nuova Polonia nell'estremo Nord.

—

La guerra alle Filippine continua con più furore che mai, e gli americani del Nord comprendono un po' tardi d'essersi messi in un brutto imbroglio pretendendo di voler soggiogare con la forza gli abitanti delle isole che difendono la loro indipendenza e libertà.

Si comincia a credere che le truppe degli Stati Uniti difficilmente potranno divenire padroni di tutte le Isole filippine. Forse si formeranno due Stati, uno indipendente ed uno sotto la protezione americana.

E pensare che questa guerra, che è un'onta per la Grande Unione, si sarebbe potuta evitare, solamente che fra Filippini e Americani si fossero scambiate spiegazioni precise, anzichè non dirsi mai francamente la verità!

Gli americani hanno ottenuto qualche vittoria, ma a qual terribile prezzo!

La guerra alle Filippine è ben più micidiale che la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna.

—

L'accordo anglo-francese per la sfera d'azione in Africa conchiuso a Londra fra lord Salisbury e il ministro della Repubblica, Cambon, determina nettamente i territori sui quali ciascuno dei due Stati potrà estendere la propria influenza.

Questo accordo tronca almeno provvisoriamente l'irritante dissidio causato specialmente dalla questione egiziana.

Alla Francia viene lasciato un larghissimo campo da sfruttare, che abbraccia tutto il vasto territorio del Sahara e buona parte dell'Africa occidentale.

Nella Tripolitania che ora dipende direttamente dalla Turchia, non si vedrebbe di malocchio l'Italia, ma questa non trarrebbe certo molto profitto da una colonia alla quale sarebbe preclusa la via al proprio territorio naturale interno.

—

Il Parlamento inglese ha preso brevi vacanze pasquali — fino al 10 aprile.

Nel breve scorcio di sessione, che non fu privo d'importanza per l'impero coloniale della Gran Brettagna, venne approvato in prima e seconda lettura il disegno di legge sull'amministrazione locale di Londra.

La detta legge divide l'intera capitale in circa 15 Municipii con proprio Consiglio comunale e sindaco; lascia intatto l'organamento delle *City* e stabilisce il Consiglio di Contea, che ha una specie di sorveglianza su tutti i Municipii della capitale, ma non può imporsi accentrando il potere nelle sue mani.

I liberali avevano fatto buon viso alla legge in prima lettura, ma le fecero opposizione in seconda lettura, temendo che vengano troppo diminuiti i poteri del Consiglio di Contea.

La legge deve venire ora discussa articolo per articolo in terza lettura, e i liberali sperano di poter ottenere alcune importanti modificazioni.

—

La Camera francese si è pure aggiornata fino al 2 maggio, e prima ha approvato tutti i bilanci secondo le proposte ministeriali.

L'eterno affare ha però sempre la supremazia su tutte le altre questioni.

Pare che entro questo mese le sezioni riunite della Cassazione si pronuncieranno finalmente sulla revisione, se debba o non debba aver luogo.

Tutti i reazionarii e i falsi patrioti fanno fuoco e fiamma e mettono in opera tutte le molle per trarre in inganno l'opinione pubblica, e farla premere in senso antirevisionista sulla Corte di Cassazione. L'opinione pubblica non si lascia però fuorviare, ed ora è molto mutata dall'epoca in cui si fece il processo Zola.

Gli antidreyfusisti con le loro escandescenze hanno finito con il disgustare tutte le persone ragionevoli.

—

Alla Camera belga mercoledì scorso avvenne uno di quei tumulti, che sono oramai divenuti di prammatica alla Camera austriaca.

La scenata fu provocata dalla destra cattolica, e la cagione ne fu l'interpellanza di un deputato della sinistra sull'espulsione dell'ex abate francese Charbonel, che venne espulso dal territorio belga dall'intollerante governo clericale che sgoverna il Belgio.

I socialisti, con la loro solita virulenza facendo tutt'uno del ministero e del re che dovette accettarlo in omaggio alle buone usanze costituzionali, si lasciarono andare ad insulti contro il monarca, mettendo con questo un serio ostacolo ad un'eventuale alleanza con i liberali, che avrebbe potuto nell'avvenire liberare il Belgio dall'infausto dominio clericale.

—

Nella baraonda austriaca non si vede ancora chiaro. Il ministero vorrebbe ammansare con qualche concessione l'opposizione tedesca, ma questa non accetta nessun compromesso, e vorrebbe avere l'assoluta supremazia su tutte le altre nazionalità che compongono il poliglotta impero.

Il giorno 25 p. p. ci fu a Vienna una riunione di tutti i delegati delle associazioni e municipii tedeschi, che formavano assieme più di 4000 persone. Nella sala dove si teneva il comizio vi era il ritratto di Bismark.

Venne votato un ordine del giorno molto energico contro il governo.

Le Diete di Trieste, Istria e Gorizia verranno aperte dopo Pasqua.

Udine 2 aprile 1899

Assuerus

Il 50° anniversario delle X giornate di Brescia

Scrivono da Brescia:

In questo mese si compiono cinquanta anni dal dì che Brescia ha sostenuta la più fiera battaglia di popolo contro lo straniero, battaglia, eroismo che durarono dieci giorni e dai quali rifulse l'ardimento di Tito Speri, del prete Boifava e di tanti altri animosi. E' tiepido ancora il ricordo dell'inaugurazione del monumento ai fucilati bresciani, eretto nel 1897 ed il discorso in quell'occasione pronunciato dall'on. Zanardelli, che Brescia per iniziativa di una società Operaia cattolica s'appresta a festeggiare padre Maurizio Malvestiti, che con un suo fratello, con Novelli e Marchesini, si recava in castello ad impetrare pietà dal feroce generale Haynau. Di fronte al grande principio, che in questo momento deve tutti affratellare, il ricordo affettuoso verso i nostri martiri, stia lungi il pensiero di voler discutere sulla parte d'onori che vien fatta all'uno piuttostochè agli altri! Certo è, che se padre Maurizio pregava e nella undecima giornata riusciva a strappare al feroce maresciallo l'ordine di cessare la strage sopra Brescia, è pur vero altresì, che in un unico simbolo d'onore avrebbero dovuto trovare posto quegli altri che per dieci giorni pugnarono infaticabili e morirono.

La Giunta municipale ha fissato il programma ufficiale delle feste.

Il giorno 9 aprile verranno inaugurate le due lapidi da collocarsi sotto la Loggia, oltre quella che sarà inviata dalla colonia bresciana dell'Argentina, e temporaneamente verrà decorata la bandiera della città colla medaglia d'oro al valore militare decretata da S. M. il Re.

Apposta alla bandiera la medaglia d'oro, verranno distribuite ai veterani superstiti delle Dieci Giornate — insieme ai relativi diplomi — le medaglie commemorative fatte coniare dal Municipio per la solenne circostanza.

Indi si formerà il corteo, il quale si avvierà al Cimitero per deporre una corona sulla tomba dei martiri; si recherà in castello a deporre altra corona al monumento dei fucilati o scendendo passerà da Piazza Tito Speri per portare un'altra corona al monumento dello stesso.

Nello stesso giorno si scoprirà il monumento al padre Maurizio ed ai suoi compagni e si porrà la prima pietra delle nuove case operaie « Decade Bresciana ».

Nel giorno 10 vi sarà un solenne servizio religioso nel Duomo Nuovo con invito alle autorità, alle rappresentanze, ecc. ecc.

Nel palazzo della Pinacoteca Martinengo si farà una speciale esposizione di oggetti e di autografi ricordanti persone e fatti della decade gloriosa.

L'on. Molmenti farà il discorso commemorativo. A rappresentare il Re alle feste viene da Milano il generale Ferrero comandante il 3° corpo d'armata. A rappresentare il governo è stato delegato il nostro prefetto signor Cova. A rappresentare il Senato e la Camera sono stati delegati i senatori e i deputati della nostra provincia.

A proposito del viaggio del Re in Sardegna

Il Re ha annunciato una visita in Sardegna, che avrà luogo nella seconda decade d'aprile.

La Sardegna è un paese feudale, badan tutti a predicare; paese feudale, ma in cui c'è molto da imparare, sopratutto da chi regge le sorti d'Italia; perchè esso presenta, come veduti attraverso una lente di ingrandimento, resi tangibili e ingigantiti, tutti i mali che sotto una forma larvata serpeggiano e corrodono l'Italia.

Quel contrasto di civiltà e di feudalismo, che nel continente è attenuato da una mano di vernice, qui salta agli occhi in tutta la sua crudezza.

C'è qui, per esempio, nella forma più ingenua e materiale, quella ingannatrice febbre del tesoro, che assume in Italia accessi così caratteristici e terribili.

Contadini e borghesi hanno qui in Sardegna la fissazione di trovare il tesoro. Dopo una tempesta, vedete la spiaggia brulicare di gente alla ricerca del tesoro, che l'onda può avere disseppellito e portato alla luce!...

Hanno delle enormi plaghe di terreno fertilissimo; credete voi che venga loro in mente di trarne profitto, cacciandovi dentro l'aratro? No, dalla terra quello che vogliono strappare è il tesoro; invocano le magie, consultano le antiche pergamene, almanaccano, e poi scavano e frugano la terra; tutti i prezioni monumenti romani e preistorici, che possedeva la Sardegna, sono stati segretamente rovistati, profanati, distrutti per questa chimera del tesoro che non trovano mai ed in cui sterilizzano le loro forze.

Ma non è questo tale quale, come in quell'Italia, che va continuamente affannandosi qua e là a cercare il tesoro ora ad Assab, ora a Massaua, ora a San Mön, mentre il tesoro lo troverebbe così vicino nella bonificazione dei suoi terreni, nella distruzione della malaria e nell'alleviamento delle tasse?

Anche questo la Sardegna insegna e senza dir verbo, con i suoi muti deserti, enormi plaghe di terreno incolto in cui perfino il nome Planas Mortas rivela la tristezza. Attraverso centinaia di chilometri, non un'ombra d'albero o di casa: appena qualche armento di bestiame scheletrito, che non conosce neppure il riparo di un chiuso! E se domandate perchè tutta questa terra resti incolta ed abbandonata, sentirete da tutte le parti imprecare ai due eterni e crudeli nemici: il fisco e l'esattore, che van continuamente espropriando i proprietari delle terre esauriti dalle tasse, ed impediscono che nuovi se ne formino.

E in queste piane che si vedono intensificati i mali, che rodono in continente la nostra Italia, e che hanno effetti così funesti nell'emigrazione, forzata e nelle condizioni miserrime in cui pena il contadino, il fisco e l'esattore!

—

Ci sono in Italia delle ferrovie che non si sa perchè siano state costrutte nè perchè si mantengono in esercizio. Ebbene nel funzionamento delle ferrovie sarde potete trovarne la spiegazione.

Le comunicazioni tra la Sardegna ed il continente sarebbero molta più rapide e sicure se l'approdo dei piroscafi e le ferrovie facessero capo a Terranova, invece che a golfo Aranci. E non è tutto. Qui la ferrovia non ha come in tutti i paesi del mondo to scopo di affrettare le comunicazioni; anzi par che ne abbia uno opposto, quello di farvi perdere il più gran tempo possibile.

Per un percorso, che si potrebbe fare in sette ore da golfo Aranci a Cagliari, se ne impiegano tredici, in grazia di interminabili giri oziosi attraverso pianure dove per ore ed ore non si vedono che i casotti dei cantonieri.

Se domandate il perchè di questi giri oziosi, e di tanta strada inutile, vi sentite rispondere ingenuamente che il Governo passa ogni anno alla Società esercente le ferrovie la sovvenzione di 14,500 lire per chilometro, e che quindi tutto l'interesse è di fare costruire il più gran numero di chilometri possibile! Ingenuità che non si adombra dietro finti schermi di plausibilità, come quelli tirati fuori per le ferrovie politiche elettorali del Continente.

—

Il Re si è affrettato di raccomandare di non spendere per lui neanche un centesimo, ma invece si stanno organizzando grandi feste pel suo ricevimento.

E dove mai sono stati presi i denari occorrenti? Siete mai passati per le strade di certi paesi della Sardegna? Non dico Tempio o Nuoro, ma nei dintorni di Cagliari, della Capitale dell'Isola, tra paese e paese mancano qualche volta completamente: o se ci sono, dopo una spiovuta bisogna passarle a guado, letteralmente, perchè non conoscono ghiaia, nè battitura: in primavera le ruote vi lasciano dei solchi che impietriscono al sollione, e nell'estate la polvere accieca. Ora volete sapere di dove si sono prese le 60,000 lire destinate a festeggiare la venuta del Re, a far le luminarie, l'allargamento della stazione, la serata di gala al Civico? Dal capitolo del bilancio destinato alle *strade!*

Che dire di questo fenomeno italiano, che porta a far dei Policlinici con profusione di marmi, di scale, e migliaia di finestre, dei teatri a milioni, devolvendovi il fondo che si dovrebbe dare a quei comuni, che mancano d'acqua, di scuole, che han la malaria e la pellagra?!

Un incidente alla frontiera serbo-turca

Costantinopoli, 1. — L'*Agence de Costantinople* ha da Usküb che il 24 marzo alcuni serbi appostatisi in agguato fra le stazioni militari di Crnagora e Kobilaga, alla frontiera, avrebbero fatto fuoco su d'un caporale ed un soldato turco, uccidendo il primo e ferendo il secondo. Fu avviata una inchiesta.

L'apertura delle Diete dei paesi italiani

Vienna, 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica la patente imperiale convocante la Dieta tirolese per l'11 aprile e quelle dell'Istria, di Trieste e Gorizia Gradisca per il 15 aprile.

MISCELLANEA

La cura delle erbe

Ecco una nota di cibi vegetali coi relativi nomi di malattie che essi riescono a guarire. E' una nuova forma di propaganda iniziata dai vegetariani di Francia.

Dunque: le lenticchie, gli spinacci guariscono l'anemia; i limoni sono ottimi per le affezioni biliose; i fichi pei cancri; gli asparagi per le malattie di cuore; l'uva per il prurito; le pere per la renella; le giuggiole per le malattie di petto; il succo di rafano pei reumi; il sedano per lo scorbuto E infine le insalate di valeriana, di lattuga guariscono le convulsioni, e l'aglio...... le morsicature dei serpenti...

Cosichè incontrando una persona che puzzi d'aglio avete tutto il diritto di dire: che razza di serpente ti ha morso oggi?

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Nuova industria

Mentre qua e là si stanno ventilando dei progetti per la fondazione di Stabilimenti per la fabbricazione di concimi chimici, abbiamo il piacere di annunciare che tale idea, da lungo tempo anche qui vagheggiata, dallo stato di progetto è già passata a quello del principio di attuazione.

Sappiamo, infatti che, sotto gli auspici della Banca di Pordenone, si è in questi giorni riunito un Comitato promotore per costituire una Società col capitale di L. 200 mila, aumentabile sino a L. 300 mila, che si occuperà della fabbricazione di concimi artificiali e di prodotti affini.

Oltre la metà del capitale fu già sottoscritta e crediamo che fra breve incomincieranno i lavori di costruzione dello stabilimento che accrescerà sempre più l'importanza industriale della nostra Pordenone.

Molta paura, ma niente di male

Si ha da Pordenone in data 1:

L'altro giorno certa Grigolet Teresa nei Fiorit stava cogliendo delle erbe mangereccie entro il recinto della strada ferrata e proprio là dove avvenne il deragliamento del 13 marzo p. p., quando s'accorse che usciva dalla stazione il treno in partenza per Udine. Allo scopo di sfuggire alla sorveglianza della guardia ferroviaria, volle passare dalla sinistra alla destra del binario, e ci mancò poco che venisse investita dalla locomotiva. Nella corsa inciampò nel filo di ferro del disco, andando ruzzoloni fino al sottostante steccato.

I pochi che, da lontano, viddero il fatto, rimasero sgomenti, temendo fosse avvenuta una disgrazia. Ma corsi sul luogo, trovarono la Grigolet svenuta, certo dallo spavento; non aveva però riportata, come si constatò poi, alcuna ferita. — Meno male.

Un idilio amoroso finito in una grossa multa

Si ha in data 1:

Certo Michelangelo Azzarello di Palermo, viaggiatore della Compagnia Singer, s'invaghì di una bruna ragazza pordenonese non ancora maggiorenne, e non tardò a intrecciarsi fra loro un dolcissimo idilio

Il padre di lei però, non persuaso di tale fidanzamento, voleva rotta assolutamente quell'amorosa relazione, e allora l'Azzarello indusse la ragazza a fuggire secolui.

La coppia innamorata si fermò dapprima a Udine, poi passò a Gorizia, indi a Sagrado. Viveva felice, in un'estasi beata, ma l'incanto, ahimè! doveva rompersi.

I genitori della ragazza avevano naturalmente denunciato il fatto all'Autorità Giudiziaria, e questa, dopo minute ricerche, riuscì a scovare i due fuggiaschi.

L'Azzarello venne tradotto nelle nostre Carceri e la ragazza restituita alla propria famiglia,

Mercoledì u. s. poi il dolce idilio ebbe il suo epilogo davanti il nostro Tribunale.

L'Azzarello, imputato di ratto consensuale con inganno (art. 41, cod. pen.) era difeso dall'avv. Vittorio Marini. La ragazza e il di costei padre, eransi costituiti parte civile con il Dott. Riccardo Etro.

L'interrogatorio delle parti avvenne a porte chiuse. Apertasi dappoi l'aula, questa si affollò in modo straordinario.

Nello svolgersi del processo è risultato che l'Azzarello, donnaiuolo impenitente, turbò la pace di parecchie famiglie, mentre egli ha moglie, da cui è diviso, ed è padre di tre figliuoli.

Il Procuratore del Re, cav. Sellenati, chiese la condanna dell'Azzarello a tre anni e mezzo di reclusione, oltre gli accessori di legge. Il difensore avv. Marini, con molta abilità e facondia, tentò dimostrare la mancanza dell'inganno.

Ma il Tribunale accoglieva conclusioni del P. M. condannando per di più l'Azzarello al pagamento di L. 1000 al padre della ragazza per riparazione d'onore e per offesa alla famiglia ed alla patria potestà; e al pagamento di L. 3000 alla ragazza per risarcimento danni morali reluibili, in caso d'insolvenza a sensi di legge, e cioè con l'arresto personale per un anno.

DA CODROIPO (*)

La Filarmonica cattolica in Pretura

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Quest'oggi, alla R. Pretura di Codroipo sono state discusse le due contravvenzioni fatte alla Filarmonica cattolica, perchè nella sera del 26 dicembre 1898 e in quella del 6 gennaio 1899, essa suonò per il paese, senza il permesso delle Autorità Municipali.

L'udienza è cominciata circa le ore dieci.

La corte era presieduta dal pretore conte Arnaldi. L'accusa era sostenuta dall'ispettore di P. S. sig. Formigalli. Al banco della difesa sedeva l'avvocato Levi.

Prima di tutto venne interrogato il sig. Luigi Agnola, presidente della Banda cattolica; poi il signor Giuseppe Vazzaglia maestro della predetta; quindi il brigadiere dei R. R. Carabinieri, il sig. Edoardo Giusti facente funzioni del Sindaco di Codroipo e il cav. Ugo Luzzatto, sindaco.

Come testimoni di difesa erano il sig. Venuti, membro del Consiglio d'amministrazione della musica clericale, il sig. Scanavacca Francesco ed un altro, di cui non ricordo il nome.

Nacquero dei *qui-proquo*.

Dopo che il pretore ebbe interrogati i testimoni, prese la parola il rappresentante del P. M.

Questi dichiarò ritenere irresponsabile il Pazzaglia, e responsabile il sig. Luigi Agnola.

Fece notare che il medesimo aveva violato l'articolo 434 del Codice Penale, e chiese che l'Agnola fosse condannato all'ammenda di lire 50 per ciascuna contravvenzione.

Fu accordata la parola all'egregio avvocato Giovanni Levi.

Egli parlò con una calma indescrivibile. Tenne un'arringa, la quale fece conoscere che esso è uno dei migliori avvocati del Foro udinese. Disse che non si associava alle idee del rappresentante il P. M. rignardo alla violazione dell'articolo 434, ma invece credeva più opportuno applicare l'articolo 77.

La sua arringa durò quasi mezz'ora.

Finalmente il Pretore, dopo aver domandato ai testimoni se essi avevano altro da aggiungere, lesse la sentenza colla quale riteneva irresponsabile il Pazzaglia, e condannava il presidente sig. Agnola all'ammenda di lire 20 per cadauna contravvenzione, accordando la riprensione giudiziaria della prima.

Il Reporter Codroipese

(*) Questa corrispondenza ci giunse sabato dopo uscito il giornale.

DA OVARO

Un pesce d'aprile... fin de siecle

Ci scrivono data 1:

Iersera giunsero ad Ovaro, e chissà in quante altre località, su fogli a stampa, listati a nero, alcune partecipazioni di morte concepite come segue:

Nicolò Gressani fu Nicolò

d'anni 39

cessava di vivere la notte scorsa colpito da un insulto apopletico.

La famiglia costernata ne dà il triste annunzio.

Tolmezzo, 31 marzo 1899

I funerali avranno luogo domani a Villa Santina alle ore 10 antimeridiane.

—

Il pseudo colpito dall'insulto apopletico invece *è vivo e mangia e beve e veste panni.*

Io non so da chi sia partita una trovata che dà prova del cinismo più brutale, del sentimento più rozzo e più plebeo di disprezzo per cose che nessuna persona ammodo si permetterebbe di porre in ischerzo; e nè anche so se qualche pesce ingenuo abbia abboccato a quest'amo tanto grettamente e stupidamente gettato; non posso però a meno d'invitare il pubblico di buono e retto sentire a giudicare se siffatti scherzi, se insulti sì banali al sentimento pubblico sieno imprese degne di ciompi e di sanculotti, oppure di gente che pretende all'altrui rispetto.

Conte Ermanno da Luincio

—

Sul medesimo argomento ci scrivono da Tolmezzo:

L'annuncio di morte pubblicato sui giornali di sabato e diramato con partecipazioni personali non è opera personale di Tolmezzini, come si vorrebbe far credere, essendo state impostate qui le relative corrispondenze; ma il medesimo venne ideato e scritto — così almeno si dice — a Villa Santina da alcune persone di sentimenti tanto bassi da permettersi di scherzare sulle cose più sacre!

Tanto per la verità e perchè si sappia che un fungo così velenoso e marcio non nacque nè venne cucinato a Tolmezzo.

Alcuni Tolmezzini

—

Anche al nostro giornale venne mandato il lugubre annuncio, ma non l'abbiamo pubblicato comprendendo che era un *pesce* di cattivissimo gusto.

(N. d. R.)

DA GRADISCA di Sedegliano

Povero prete!...

Ci scrivono in data 2:

La giornata è splendida.

La pace pasquale trionfa in ogni sito.

Gradisca, piccola frazione del Comune di Sedegliano, ci offre uno spettacolo molto *scenico*.

E' l'ora dei vespri.

Il reverendissimo e colendissimo parroco di Gradisca diviene furioso, perchè i cantori vogliono cantare in un modo e lui in un altro.

Il caro seguace della religione di Cristo preso dalla stizza, non vuole prestarsi alle sacre funzioni.

Il popolo s'impazienta e minaccia tumulti. Le *perpetue* escono di casa gridando...

Il buon ordine non ritorna, finchè non arrivano da Codroipo tre carabinieri.

Ho udito a dire che parecchi paesani andranno a Udine dall'arcivescovo per far partire Don Leonardo...

Henry

DA FAEDIS

Un ponte pericoloso

La stampa apporta certamente un gran bene quando si occupa del controllo dei pubblici servizi; ed è perciò che merita segnalare alla autorità municipale di Povoletto l'inconveniente di quel ponte senza parapetti che esiste sulla roggia lungo la strada da Ronchi a quel capoluogo.

E' un vero miracolo se ancora nessuno ha precipitato nell'acqua, ed è quindi da sperarsi che quell'on. Municipio, o chi altro spetta, provveda tosto a far costruire i necessari parapetti.

Esposizione Fiera Vini Acquavite ed aceti indetta dal Comizio agrario di Cividale in Cividale

Ci scrivono in data 2:

Abbiamo visitato alla sfuggita questa Esposizione posta nei locali delle scuole elementari urbane. Il numero degli espositori è davvero esiguo se si consideri la zona produttiva ammessa al Concorso comprendente i Mandamenti di Cividale, Palmanova, San Daniele e Tarcento.

Infatti non vi figurano che questi nove produttori:

Nussi Vittorio di Cividale con vini dei colli di Ipplis.

Morelli de Rossi con vini di Manzinello e di Meretto del Capitolo.

di Brazzà-savorgnan con vini di Meretto del Capitolo

co. Cornelio Frangipane.

Rieppi con vini di Albana.

Busolini Gio. Batta con vini di Buttrio.

Tomasoni di Buttrio con vini di Manzinello.

Comelli Paolo di Nimis.

di Trento co. Antonio con vini di Manzano.

L'Esposizione era frequentata, specialmente dopo il Treno delle 4 che portò da Udine allegre Brigate amanti del buon vino.

Gustosissimi i vini, e le qualità migliori ebbero tale ricerca che alle 8 circa di quelle non se ne trovavano più, per cui venne rimarcata la deficiente quantità ammessa alla vendita.

Vi era un «ristoratore», il conduttore del quale ha fatto certo ottimi affari e lauti guadagni anche per il prezzo piuttosto esagerato delle vivande poste allo spaccio.

Per mio conto è un'esposizione-aborto e lascia quindi a desiderare. Si capisce fatta ad uso e consumo di quei pochi.... e per attirarvi gente.

Municipio di Tricesimo

Avviso

Si rende pubblicamente noto che il giorno 3 aprile p. v. in cui ha luogo il solito

mercato mensile

essendo giorno festivo, il mercato è stato rimandato al successivo

mercoledì 5 aprile

Tricesimo, 26 marzo 1899.

Il Sindaco

Orgnani nob. dott. Vincenzo

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 4. Ore 8 Termometro 10.6
Minima aperto notte 7. — Barometro 754
Stato atmosferico: piovoso
Vento N.O. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.4 Minima 6.7
Media 12.095

Effemeride storica

4 aprile 1583

Un fulmine a S. Vito

In S. Vito al Tagliamento, durante un temporale, sulla cuspide del campanile della Chiesa maggiore cadde un fulmine che recò danni gravissimi alle case vicine.

Gratificazione

Fumagalli, delegato di P. S. a Udine, ha ricevuto una gratificazione.

Elenco degli stalloni Governativi e degli stalloni privati approvati in Provincia

Alla stazione di monta di Udine trovasi *Sir Edwin Landseer* figlio di Fireaway inscritto nel *Stud Book* al N. 249 della razza *Hackney* nato in Inghilterra, morello con stella.

Alla stazione di monta di Pordenone trovasi *Selim* puro sangue orientale, nato in Sicilia, roano.

Questi stalloni governativi funzioneranno fino al 30 giugno, la tassa è di L. 12.

Alla stazione privata di Giuseppe Sbrugnera in Gorgo di Latisana *Cin*, figlio di Furlan di razza friulana incrociata, nato nel 1893, alto 1,47 storno scuro, stella.

Alla stazione privata di Morsano (Balzano) di G. Batta Meneguzzi *Zenith* figlio di Bedovich, bimeticcio orientale nato nel 1893 alto 1.50 — manto baio castagno, balzam posteriore e destra anteriore.

Alla stazione di monta del sig. Guido Michieli in Pocenia, *Orleff* di origine russo, nato nel 1888 alto 1.59 manto sauro, stella.

I funebri di Domenico Indri

Quanta e quale fosse la stima che godeva il compianto carissimo amico e collega in giornalismo *Domenico Indri*, direttore del «Friuli» lo dimostrò la vivissima compartecipazione del pubblico all'accompagnamento funebre della salma, che seguì l'altro jeri alle ore 18.

Il carro funebre era preceduto dal clero e da una corona di fiori freschi portata a mano, mesto omaggio dei colleghi della stampa liberale udinese.

Ai lati del carro stavano: A destra, l'on. comm. Morpurgo, i signori Bardusco, prof. I. P. d'Aste e Ferdinando Grosser; a sinistra l'avv. U. Caratti, il prof. Musoni, il sig. Giov. Fulvio prop. e direttore del «Forumjulii», Domenico Del Bianco, redattore della «Patria del Friuli», il direttore del «Giornale di Udine.»

Sul carro vi erano le seguenti corone: Famiglie Bardusco, Pasiani, Morpurgo, Fratini e Grosser, operai ed operaje della tipografia, Geminiano Cucavaz, il *Forumjulij* al suo fondatore.

Seguivano il carro primi i parenti, poi una lunghissima fila d'amici e conoscenti.

Fra i molti abbiamo notato il sindaco co. di Trento, il presidente del Consiglio provinciale co. Mantica, il senatore co. A. di Prampero, l'intendente di Finanza cav. Cotta, parecchi collaboratori dei giornali udinesi, i corrispondenti cittadini dei giornali di Venezia, Roma e Milano, il prof. L. Fracassetti, l'ing. Giov. Sendresen il dott. G. B. Romano, presidente della Cong. di Carità, l'avv. Casasola, il signor Marco Pacifico Cancianini, l'avv. Capellani, ed altri molti, e poi l'ispettore scolastico di Cividale prof. Antonio Rigotti, per conto proprio ed in rappresentanza della sig. Foianesi direttrice della scuola normale di S. Pietro al Natisone, il maestro Vincenzo Murero, in rappresentanza degli insegnanti elem. di Cividale dove l'Indri fu per varii ann R. Delegato scolastico.

Numerosissime erano le torcie.

Il corteo funebre, dopo le esequie alla Chiesa del Carmine, procedette fino al piazzale fuori porta Venezia ove si tennero

I discorsi

Discorso del rag. Luigi Bardusco

proprietario del giornale

«Il generale rimpianto per la repentina dipartita di Domenico Indri, se da un canto è giustificato dalla fulminea morte di lui, che lo rapì ancora in fresca età, dall'altro dimostra quale e quanta fosse la stima che egli aveva saputo fra di noi acquistarsi! E niuno meglio di me, perchè maggiormente ebbi motivo di avvicinarlo in questi ultimi otto anni, può dire delle sue eminenti doti di cuore e di mente. Ad altri, sarà dato con più competenza, ricordare lo scrittore, il giornalista.

Domenico Indri, educato da sè alla scuola del dovere, possedeva in giusta misura il sentimento dell'amor proprio che gli era di guida in tutte le sue azioni, in tutti i suoi atti. Mai dunque in lui, nulla, meno che onesto, meno che generoso. Qualsiasi nobile iniziativa lo aveva cooperatore efficace e zelante non con i mezzi pecuniari, che la fortuna, gli fu anzi sempre avara, ma colla sua penna che in tante circostanze valeva più dell'oro.

Amò la patria che sognava completa forte e rispettata: protesse sempre gli umili ed i meno abbienti, ai quali il più delle volte donava, quanto non gli era certo di superfluo.

Nel darti o Domenico Indri, l'estremo saluto anche a nome della redazione del *Friuli* e del personale di tipografia, ricevi un pubblico atto di grazie per la validissima opera tua e la assicurazione che là fra quelle pareti la maschia tua figura vivrà in ispirito, sempre a noi d'intorno, caro ricordo di tue virtù.»

Discorso dell'avv. Caratti

«Domenico Indri, reclinata dolcemente la testa sulla spalla di un amico al mattino di ieri serenamente spirò. Egli passò così con rapidità tragica dal lavoro alla morte!

Tutti noi sentiamo angosciosamente il dolore di averlo in modo così brutale perduto; tutti — quanti siam qui convenuti per dargli l'ultima testimonianza del nostro affetto — tutti quanti avendolo conosciuto dovettero necessariamente apprezzarlo.

Fu uomo dotato d'intelletto acuto, simpatico e vigoroso, adorno di molti studi, di facile vena, artista nella forma e nel gusto. Ma sopratutto fu ricco della più grande e più elevata ricchezza: fu *buono!*

Sulla intelligenza vivissima irradiava dal cuore un largo, dolce e caldo raggio di bontà. Durante una vita procellosa e talvolta angosciata, in mezzo alle angustie ed alle lotte, quella luce mai si spense, mai langui. E ridotto in questi ultimi anni, malgrado il vigile e faticoso lavoro diuturno, in una relativa quiete, egli mostrava di aver conservato incolume il suo cuore, sebbene nelle battaglie della vita tante illusioni e tante speranze fossero andate svanendo.

Quel profondo scrutatore di anime che fu Giacinto Gallina lo ebbe amico dilettissimo. Ed io ricordo con tristezza dolce e commossa le liete ore passate qualche anno fa col caro Estinto e col Gallina, che si amavano come fratelli.

E' a questa sua altissima bontà di cuore che si deve, se persino i suoi avversari gli rendono omaggio e sentono vivo il rammarico per la sua morte.

Era bensì vigorosa sempre nella polemica la sua penna, che combatteva fieramente per le idee: ma diventava, più che uno strale, una saetta soltanto quando dall'animo onesto traboccava la santa ira che suscitavano in lui le viltà subdole, le cattiverie ipocrite e velenose!

Io che ebbi tanta intima ed affettuosa amicizia con lui, che lessi aperto in quell'anima nobilissima, sento che serberò sempre vivo e con la religione dell'affetto il suo ricordo caro e sacro.

Onore alla sua memoria!»

Il discorso del prof. Musoni

In nome degli amici di S. Pietro al Natisone parlò il prof. Musoni, sindaco di quel paese.

Ricordo come Domenico Indri amasse trovarsi fra quelle vallate, e come sempre ne difendesse gli abitanti da immeritate insinuazioni.

Discorso del signor Fernando Grosser

Dinanzi alla muta bara che sta al nostro cospetto, io ho un fremito di commozione tenerissima che mi raddoppia i palpiti del cuore; è l'estrema manifestazione di un vivo affetto che all'Estinto mi legava da vincoli che veramente mai scorderò! In quest'anni ultimi che passò tra noi, le mie gioie ed i miei dolori furono divisi da quel cuore che ora là non sa più della vita, da quel cuore ora inerte — che pure, e molto, conobbe le tempeste di essa, che martellò per intensi affetti, per sogni e speranze purtroppo non tocche!

Ed ora la fredda tomba ci toglierà per sempre l'amate sembianze; ma non varrà tempo a cancellare dall'animo nostro le impronta della sua personalità, il ricordo della bontà e nobiltà Sua.

Addio, amico diletto! Tu che scendi nella fossa anzi teme e ci lasci nel duolo a rammentarpo le tue virtù, il tuo senno, l'ottimo tuo carattere, tu non sarai dimenticato giammai!

Ed il fiore della ricordanza verremo con prédiletta cura, a rinnovare sul tuo sepolcro, onde rimanga simbolo del nostro affetto, pegno della nostra amicizia, omaggio ai tuoi meriti.

Non vivesti indarno, e nella esistenza pubblica non suonerà vano il tuo nome! Riposa in pace! Addio!»

Discorso del sig. O. Del Bianco

«A nome dei colleghi in giornalismo, con animo riconoscente io ringrazio quanti parteciparono a queste onoranze, le quali, dolenti e attoniti, noi porgiamo a Domenico Indri, direttore del *Friuli*.

Forse, non del tutto ingiustamente nel nostro paese la cosidetta stampa è venuta in discredito, benchè in passato essa abbia apportato un mondo di bene anche in Friuli. E di tale discredito spesso l'ottimo collega ieri da noi bruscamente perduto, rammaricavasi. Pure, il concorso di tante persone che della pubblica fiducia sono degne, dimostra non essere da tutti ugualmente nudrito un tale sentimento di diffidenza e di dispregio: e che sopratutto non verso tutti esso è ugualmente nutrito.

In questo senso, amo interpretare le vostre affermazioni di stima e di affetto verso il rimpianto nostro collega; e perciò con tanta maggiore effusione io ve ne ringrazio.

A te, povero amico, che morte così impensata e rapida ci strappò, il nostro saluto reverente e la promessa che sapremo seguire il tuo esempio e conservarci degni di ricordarti sempre, come si ricordano i virtuosi.»

Il carro procedette poi al cimitero.

—

Varii amici e corrispondenti dalla provincia ci scrivono espressioni di vivo rammarico per la perdita del carissimo amico *Indri*.

L'egregio signor Luigi Sandri di Fagagna ci rimette uno scritto affettuo-

sissimo per esprimerci oltre il suo vivo dolore per la perdita dell'amico, anche la dolorosa impressione di tanti e tanti che a Fagagna e luoghi circonvicini conoscevano e stimavano l'onesto liberale scrittore.

—

Parecchi giornali commemorano *Domenico Indri.*

Il «Veneto» ricorda i meriti dell'Estinto ed esprime sincero rammarico per la perdita del valoroso giornalista liberale.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto giugno 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nei numeri 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Dal 1° aprile corr. l'orario pel servizio del pubblico, è dalle 8 alle 14 1/2 (2 1/2 pom.)

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato pro interim — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R. Istituto Tecnico di Udine, ed il geometra Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile hanno aperto uno studio in questa città, via Grazzano N. 6, sopra la farmacia De Candido.

Grave disgrazia

Venne ieri alle 2 pom. accolto all'ospitale certo Antonio Monfrit fu Giuseppe d'anni 53 da Udine per ferita lacero contusa al cuoio capelluto con emorragia dal meato uditivo esterno sinistro. Il certificato medico dice che nel Monfrit c'è perdita di coscienza e condizioni molto gravi.

Ecco come andò il fatto.

Il Monfrit era stato incaricato dal signor Vittorio Cherubini di portare sui prati di Santa Catterina del vino. Esaurito l'incarico, il Monfrit col carettino e cavallo tornava in città ma quando fu nei pressi del campo del tiro a segno, la bestia, in causa che nelle sue gambe batteva un bilancino, si diede a precipitosa fuga e col carettino andò a finire in un paracarro. Tale fu la scossa che il povero Monfrit fu balzato dalla carrettina e andò a battere la testa nel paracarro riportando la grave ferita di cui sopra.

Venne sollevato dai signori Catone Benuzzi e Francesco Milocco; indi trasportato mediante vettura all'ospitale.

All'Ospitale

Ieri venne medicata all'ospitale la bambina Maria Del Fabbro di Francesco d'anni 9 da Udine per ferita lacera contusa alla ragione occipitale, guaribile fra otto giorni, riportata accidentalmente.

Iersera venne pure medicato certo Francesco Boerio di Giuseppe d'anni 30 stalliere da Udine per ferita lacero contusa al naso giudicata guaribile entro cinque giorni.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di marzo 1899 alla stagionatura:

Greggie	Colli N.	119	K.	12505
Trame	» »	2	»	105
Organzini	» »	—	»	—
Totale	»	121	»	12610

All'assaggio:

Greggie	N. 359
Lavorate	» —
Totale	N. 359

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 6848 — Ossi di maiale 249 — Musetti 38 — Pane 3839 — Vino 267 — Verdura 348 — Bacalà 63 — Formaggio 35

Totale n. 11687 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Grosser dott. Antonio: Bevilacqua prof. Enrico L. 1, De Lorenzi e Rippa 1

Giovanni prof. Giovanni: Moratti Carlo di Teor L. 1.

—

La egregia signora Elena co. Bellavitis e suocera offrirono a beneficio delle orfanelle L. 4.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Domenico Indri: Valentinis dott. Gualtiero L. 1.

Il Venerdì Santo nella famiglia Venturini

a Terenzano

Il venerdì santo i fratelli Angelo e Luigi Venturini trovavansi nell'osteria Gigante è per questioni d'interesse insorse fra loro baruffa. In aiuto del primo vennero i suoi figli Vittorio, Cirillo e Venceslao, ma furono cacciati dall'oste e la baruffa continuò in casa loro. Giovanni Venturini allora venne in aiuto del fratello Luigi e s'impegnò una feroce e sanguinosa mischia nella quale si adoperarono coltelli, roncole e bastoni.

Tutti rimasero feriti: Angelo si ebbe da un colpo di coltello portato via un pezzo di naso, dichiarato guaribile in quindici giorni; Vittorio riportò quattro o cinque coltellate e guarirà entro dieci giorni; Cirillo si ebbe una roncolata alla scapola sinistra che gli produsse una ferita non grave; Venceslao riportò grave ferita alla mano destra con apertura di tendini e ne avrà per un mese; Luigi buscò parecchie bastonate, delle quali tre alla testa, e ne avrà per venti giorni; Giovanni riportò ferite di coltello alla fronte ed alle braccia.

I tre fratelli Venceslao, Cirillo e Giovanni Venturini vennero arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie di Udine; gli altri dichiarati pure in arresto rimasero nella loro abitazione ma sono piantonati dai carabinieri.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La *Bohème* del Puccini ha avuto fra noi un nuovo caldo successo di ammirazione. Quest'opera geniale è passata trionfante per tutti i principali teatri del mondo, suscitando dovunque, con le grazie squisite della sua musica fresca e gentile, e con le sapienti eleganze del suo istrumentale, sinceri entusiasmi, riaffermanti ancora una volta la sempre rifiorente giovinezza dell'arte italiana.

Prova eloquente della viva simpatia che Udine ha per il capolavoro del Puccini, l'altr'ieri e iersera un pubblico numerosissimo e scelto è accorso al Minerva ed ha dati segni evidenti e frequenti del suo compiacimento.

Dell'esecuzione nel suo dettaglio diremo, con maggior agio, in altro giorno; oggi ci limitiamo alla cronaca, serenamente obbiettiva, dello spettacolo e constatiamo subito che esso ebbe dal pubblico, con manifestazioni non dubbie di assenso, la consacrazione del successo.

Gli esecutori sono stati tutti chiamati, e più volte, alla fine di ogni atto alla ribalta; la sala del Minerva risonò spesso di

« . . . . lunghi
Plausi iterati di persone palme »

e furono chiesti ed ottenuti i bis del duetto finale, fra la Zilli ed il Morales, del terzo atto; e del saluto del basso cav. Silvestri, alla zimarra.

Il giudice supremo, il pubblico, ha emesso il suo verdetto e questo è stato di schietto, quasi diremmo di affettuoso entusiasmo per l'opera, e di lusinghiero encomio per i suoi esecutori. A noi, per oggi, non resta che constatare il fatto ed esprimere l'augurio che esso per tutta la stagione si rinnovi.

Ci si permetta un piccolo strappo alla promessa di non scendere oggi nei particolari dell'esecuzione; non possiamo tacere che alla valente nostra concittadina signora Emma Zilli, il pubblico ha fatte speciali, meritate, festose accoglienze.

Ed in vero la signora Zilli è una cantante elettissima, che sa rendere intero l'intimo sentimento del personaggio che incarna, che ha un ottimo metodo, una pronta intelligenza, ed eminenti attitudini drammatiche.

Questa sera terza rappresentazione della *Bohème*.

Domani riposo.

Sala del Teatro Sociale

Mercoledì 5 aprile 1899, ore 20.30 *Serata Musicale* del trio veneziano Dini prof. di violoncello, Giarda prof. di pianoforte, Guarnieri prof. di violino (del Liceo Civico B. Marcello).

Programma

1. Beethoven, Sonata IX Kreutzer Opera 47 per piano e violino, Adagio sostenuto-presto, Andante con variazioni, Finale presto; prof. F. Giarda, prof. F. de Guarnieri.
2. Bach S., *a)* Aria, Popper, *b)* Arlequin, per violoncello; prof. E. Dini.
3. Nardini, Sonata per violino, Adagio, Allegro con fuoco, Larghetto, Allegretto grazioso; prof. F. de Guarnieri.
4. Giarda F., Romanza senza parole, *a)* Pensiero, Papendich *b*, Menuet; prof. F. Giarda.
5. Svendsen, *a)* Romanza, Ries, *b)* Moto perpetuo, per violino; prof. F. de Guarnieri.
6. Bossi M. E., Trio per piano, violino e violoncello, Allegro moderato, Dialogo, Scherzo, Finale; prof. Giarda, prof. F. de Guarnieri, prof. E. Dini.

—

Domani sera riudremo nella Sala del Teatro Sociale, e sarà una lieta festa dell'arte, della vera e grande arte, il celebre Trio Veneziano composto, dei valentissimi maestri: Giarda, Guarnieri e Dini, professori nel Liceo musicale Marcello di Venezia.

Il geniale e classico programma, informato ad una coscienziosa serietà artistica e che è dei più attraenti, e l'eccezionale valore degli illustri esecutori, sono la migliore garanzia di successo.

Questo celebre Trio ha lasciato nella nostra città dei carissimi ricordi ed ha di recente riportato a Padova uno straordinario trionfo.

Teatro Nazionale

La comp. Reccardini questa sera alle ore 20 1/4 darà:

«Le avventure di Raimondo» con il ballo spettacoloso: » Il regno di Mefistofele. »

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Omicidio preterintenzionale

Oggi si apre la prima sessione del secondo trimestre della nostra Corte d'Assise colla causa contro Fortunato Miniutti di Angelo d'anni 39 di Meduno, detenuto, accusato del delitto di cui l'art. 368 Cod. Pen. (omicidio preterintenzionale) commesso in Meduno la mattina del 25 ottobre 1898 a danno di Del Din Valentino.

Testi dieci di accusa e due periti del P. M.

Testi otto di difesa e due periti di difesa.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale; difensore avv. on. Giuseppe Girardini.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 26 marzo al 1 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	6		
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	1	»	—	
		—		—	
Totale	»	12	»	6	— 18

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Romolo Panseri commerciante con Angela Zuccaro civile — G. B. Filipponi verniciatore con Santa Cantoni casalinga — Paolo Boccolini capitano di fanteria con Amalia Sandrini civile — dott. Spartaco Muratti legale con Ida Gidoni agiata — Antonio Basso falegname con Ida Gidoni agiata — Antonio Basso falegname con Clementina Zabai casalinga — nob. Daniele Farlati possidente con nob. Ida di Caporiacco possidente — Ippolito Giorgini con Elda Rizzatto — Paolo Bianco agricoltore con Teresa Tonino contadina — Luigi Rizzi agricoltore con Giovanna Lazzarini operaia — Giovanni Cantoni negoziante con Luigia Feruglio casalinga — Amedeo Giuseppe Driussi albergatore con Teresa Cannellotto civile Luigi Galateo agricoltore con Santa Vidussi contadina.

MATRIMONI

Girolamo Rieppi impiegato con Maria Leoncini civile — Antonio Zilli agricoltore con Erminia Modotti casalinga — Antonio Scudicio fornaciaio con Orsola Dorigo casalinga — Francesco Valzacchi incisore litografo con Lucia Sbrovazzi operaia Andrea Petric calzolaio con Eduilia Del Piero sarta — Attilio Conti agente di commercio con Emma Gabai civile — Bernardo Rocca agente di commercio con Caterina Degano civile.

MORTI A DOMICILIO

Roberto Buiatti di Luigi di giorni 40 — Fortunato Rizzi di Pietro d'anni 2 e mesi 8 — Lina Del Gobbo di Antonio d'anni 4 e mesi 6 — Davide Chiarcossi di Eugenio d'anni 19 falegname — Agata Franzolini di Pietro di anni 3 — Francesco Grinovero d'anni 69 facchino — Orsola David Zamparo fu G. B. di anni 74 casalinga — Caterina Pecoraro fu Michele d'anni 41 setaiuola — Canzio Pravisano di Nicolò d'anni 2 — Santa Molini fu Nicolò d'anni 44 contadina — Domenica Beltrame-Bassi fu Valentino d'anni 73 contadina Domenico Indri fu G. B. d'anni 53 pubblicista — Nicolò De Cecco di mesi 9

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigia Canal-Donadel fu Antonio d'anni 76 serva — Giuseppe Michelotti fu Nicolò d'anni 69 braccente — G. B. Poiana fu Giuseppe di anni 17 facchino.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Gio. Batta Rizzi fu Gio. Batta d'anni 83 braccente — Luigia Moretti-Samo fu Benedetto d'anni 75 rivendugliola — Biagia Pellegrini-Stroppolo fu Stefano d'anni 91 casalinga.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Augusto Montini di mesi 1.

Totale N. 20

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine.

LOTTO - Estrazione del 1 aprile

Venezia	75	46	66	1	70
Bari	33	57	21	51	50
Firenze	89	10	31	50	13
Milano	49	4	59	90	66
Napoli	45	24	44	10	20
Palermo	76	82	44	61	72
Roma	70	54	71	65	35
Torino	52	37	3	68	21

L'altro ieri è morto a Verona il cavaliere

Sante Nodari

maggiore comandante la Scuola Allievi delle guardie di Finanza.

Il maggiore *Nodari* figlio del fu difensore di Osoppo, fece le campagne del 66 e del 67 con Garibaldi. Si mantenne sempre di sentimenti patriotici, ed entrato nelle guardie di Finanza, pervenne a gradi elevati, sapendo cattivarsi l'affetto dei subordinati e la stima dei superiori.

Sincere condoglianze alla famiglia.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 marzo 1899

	30 mar.	1 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.—	101.65
» fine mese	102.20	101.95
detta 4 1/2 » ex	111 75	111.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	112.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	344 —	344.—
» Italiane ex 3 %	322.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	475 —	475.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.-	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1047.—	1047.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	771 —	771.—
» » Mediterranee ex	599.—	599.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.80	107 75
Germania »	133 —	133 10
Londra	27 18	27.19
Austria-Banconote	2.25 50	225.50
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.53	21 53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 72	94.90

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 4 marzo **107 89**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10 33	11.—
M. 11.30	11 58	M. 12 26	12 59
M. 15 56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9 45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19 33	M. 17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5-22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti